

IL CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE

1. Il sinodo generale dei Vescovi (chiesa cattolica)
2. Il cammino sinodale delle Chiese Italiana (chiesa italiana)
3. Il percorso della chiesa di Milano (chiesa milanese)

1. IL SINODO GENERALE DEI VESCOVI

Papa Francesco ha aperto il cammino vero **Sinodo dei vescovi** che si celebrerà sul tema della *sinodalità nella Chiesa* dall'ottobre 2023. Si procederà con le consultazioni a livello di Chiesa universale; il **17 ottobre 2021** i vescovi nelle Cattedrali delle loro diocesi faranno altrettanto; **da ottobre 2021 ad aprile 2022** avverrà la consultazione; nell'**ottobre 2023** in Vaticano si terrà la XVI Assemblea generale ordinaria, che ha come tema: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione»; **dal novembre 2023** seguirà la fase attuativa nelle Chiese particolari

La Chiesa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione. Il documento preparatorio cita «la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Siamo continuamente interpellati a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. È impensabile una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del popolo di Dio. Tra gli obiettivi c'è quello di «esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte».

2. IL CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

La lettera del Consiglio permanente della CEI è frutto della sessione straordinaria del 9 luglio, in cui è stato tracciato un primo disegno del cammino, individuando un percorso quadriennale scandito da tre fasi correlate: **narrativa, sapienziale e profetica**. La presidenza dei Vescovi italiani ha scritto così una lettera a tutti i vescovi e quindi, indirettamente, a tutti i fedeli della Chiesa.

È in questo contesto che papa Francesco ha invitato ad avviare un cammino sinodale nazionale la cui **prima fase - narrativa** - è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'assemblea generale della Cei del maggio 2022». *Per noi, nella Diocesi di Milano questa fase coincide con*

il Mandato, in Duomo, ai Gruppi Barnaba (17 Ottobre 2021) e l'avvio del processo che porterà alle Assemblee Sinodali Decanali.

La **seconda fase - sapienziale** - è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, «s'impegheranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del popolo di Dio». In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni episcopali e gli Uffici pastorali della Cei, le Istituzioni teologiche e culturali.

La **terza fase - profetica** - culminerà, nel 2025, in «un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo», scrivono i vescovi: «In questo convivere verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30)».

Lettera dei Vescovi italiani alle donne e agli uomini di buona volontà

Roma, 29 settembre 2021

Carissima, carissimo,

tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nel dubbio... desideriamo incontrarti!

Desideriamo camminare insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno stanno soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso. Ci incamminiamo seguendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo come il figlio di Dio e il nostro Signore; Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall'ascolto. "Ascolta!" è l'imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità.

Il *Cammino sinodale* è un processo che si distenderà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso dell'essere comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della cura. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. Non più "di tutti" ma sempre "per tutti".

Abbiamo forse bisogno oggi di rallentare il passo, di mettere da parte l'ansia per le cose da fare, rendendoci più prossimi. Siamo custodi, infatti, gli uni degli altri e vogliamo andare oltre le logiche accomodanti del *si è sempre fatto così*, seguendo il pressante appello di Papa Francesco che, fin dall'esordio del suo servizio, invita a "camminare, costruire, confessare".

La crisi sanitaria ha rivelato che le vicende di ciascuno si intrecciano con quelle degli altri e si sviluppano insieme ad esse. Anzi, ha drammaticamente svelato che senza l'ascolto reciproco e un cammino comune si finisce in una nuova torre di Babele. Quando, per contro, la fraternità prende il sopravvento sull'egoismo individuale dimostra che non si tratta più di un'utopia. Ma di un modo di stare al mondo che diventa criterio politico per affrontare le grandi sfide del momento presente.

Questo è il senso del nostro Cammino sinodale: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del Vangelo. È il modo in cui i talenti di ciascuno, ma anche le sue fragilità, vengono a comporre un nuovo quadro in cui tutti hanno un volto inconfondibile. Una nuova società e una Chiesa rinnovata. Una Chiesa rinnovata per una nuova società. Ci stai? Allora camminiamo insieme con entusiasmo. Il futuro va innanzitutto sognato, desiderato, atteso. Ascoltiamoci per intessere relazioni e generare fiducia. Ascoltiamoci per riscoprire le nostre possibilità; ascoltiamoci a partire dalle nostre storie, imparando a stimare talenti e carismi diversi. Certi che lo scambio di doni genera vita. Donare è generare. Grazie del tuo contributo. Buon cammino!

*il Consiglio permanente
della Conferenza episcopale italiana*

3. IL PERCORSO SINODALE DELLA CHIESA DI MILANO

La nostra Chiesa diocesana è chiamata a una forma di comunione più intensa e più diversificata per una missione più coraggiosa. Il Sinodo Chiesa dalle genti così ha immaginato lo stile con cui dare volto alla nostra chiesa diocesana. Chiesa che abita il territorio geografico ed esistenziale:

L'Assemblea Sinodale Decanale è l'organismo che appare più proporzionato al compito indicato dal Sinodo minore. Il Sinodo Chiesa dalle genti ha pure immaginato il compito proprio del decanato: «Quello di svolgere la funzione insostituibile di incubatore di legami di comunione e pertanto gli è richiesto di rendere manifesta questa missione coinvolgendo espressamente nella sua azione i diversi soggetti ecclesiali» (*Sinodo Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive, Cost. 2§1*).

Il Gruppo Barnaba è il nucleo apostolico che avvia il percorso che deve condurre a favorire la corresponsabilità nel discernimento e nella missione per costituire le Assemblee Sinodali in ogni decanato. La scelta del nome dice il desiderio di essere anche noi come Barnaba che «giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava

tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede» (At 11,23-24a). Il Gruppo Barnaba è composto da un/una moderatore/moderatrice laico/a o consacrato/a che sarà il/la rappresentante del decanato al Consiglio pastorale diocesano; dal decano; dal segretario del decanato; da altre persone scelte anche in collaborazione con gli Uffici e Servizi di Curia, l'AC e le altre aggregazioni ecclesiali. Tutti abbiano uno spiccato *sensus ecclesiae* e ardore spirituale e non abbiano incarichi rilevanti a livello parrocchiale in termini di investimento e di tempo.

Il Gruppo Barnaba **ha il compito** di immaginare il volto concreto dell'Assemblea Sinodale Decanale in cui tutte le vocazioni e i soggetti ecclesiali contribuiscano a leggere la situazione e a definire le priorità che la missione impone per quel territorio.

– Inizia il cammino rileggendo insieme la Lettera dell'Arcivescovo al Clero dell'8 gennaio 2021, con riferimento alle Costituzioni 1-3 del Sinodo Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive.

– Predisporre una presentazione essenziale della realtà del decanato, riconoscendo i "germogli di Chiesa dalle genti" presenti e le caratteristiche della vita delle persone che lo abitano. Immagina quali soggetti potrebbero far parte dell'Assemblea Sinodale Decanale.

– Riconosce quanto è già in atto di buono sul territorio, valorizza e fa conoscere presenze di Chiesa nei vari ambiti di vita quotidiana, rileva testimonianze significative di vita evangelica negli ambienti. Tutto questo verrà raccolto e raccontato nel Libro delle buone notizie che verrà consegnato all'inizio del cammino, ma che potrà essere condiviso anche sul portale della Diocesi chiesadimilano.it.

– Mentre ascolta e valorizza i "germogli di Chiesa" e intuisce le esigenze che la missione impone alla Chiesa del territorio, compie un cammino formativo fraterno con il sostegno della Consulta Diocesana Chiesa dalle genti.

Il Gruppo Barnaba **inizia ufficialmente il cammino domenica 17 ottobre 2021 in Duomo**. L'Arcivescovo presiederà l'eucaristia della Dedicazione della Chiesa Cattedrale e darà il mandato con la consegna del Libro delle buone notizie. La data del 17 ottobre 2021 coincide con la celebrazione di inizio del Sinodo dei Vescovi e del cammino sinodale della Chiesa italiana. Il lavoro di discernimento del Gruppo Barnaba durerà per tutto l'anno pastorale 2021/2022 e almeno fino a quando in ogni decanato, in dialogo con il vicario episcopale di zona, si costituirà l'Assemblea Sinodale Decanale. Durante l'anno pastorale si prevedono momenti di incontro zonale e diocesano per condividere le intuizioni, le fatiche e le gioie.

CIASCUNO STIA ATTENTO A COME COSTRUISCE



C'era una volta la frenesia di costruire e l'entusiasmo di partecipare. Potremmo dire c'era una volta Corinto e la sua comunità. E c'era una voglia di costruire, una fierezza di contribuire, persino una presunzione di un contributo originale necessario per la Chiesa. "Anch'io voglio dire la mia, anch'io ho un messaggio per la Chiesa, io sono di Apollo! Anch'io sono pronto, eccomi, mi guida

lo Spirito, io sono di Paolo! Anch'io, anch'io devo dire la mia, devo ricordarvi cose importanti, devo richiamarmi all'essenziale, io sono di Cefa!". Non si faceva fatica in quei giorni a trovare chi avesse parole da dire e consigli da dare. C'erano entusiasmo e confusione, protagonismi e rivalità. C'era una volta Corinto.

C'era una volta anche lo scoraggiamento e il pessimismo. Potremmo dire che **c'era una volta Neemia e il suo zelo per ricostruire il tempio** di Gerusalemme. E c'erano una volta lo scoraggiamento, la nostalgia dei tempi gloriosi, l'ambiente ostile che non risparmiava il disprezzo: "Che cosa vogliono fare questi miserabili giudei? ... vogliono far rivivere da mucchi di polvere delle pietre già consumate dal fuoco" (Ne 3,34). La buona volontà di alcuni si scontrava con la desolazione e lo spopolamento: La città era spaziosa e grande, ma dentro vi era poca gente (Ne 7,4). E adesso che tempi viviamo? Prego il Signore e invito tutta la Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, in questo Duomo così spazioso e grande, in questa città così attiva e inquieta, in questo spettacolo di germogli e di insidie, invito tutti a inaugurare i tempi di Barnaba. ...

...uomo virtuoso quale era e pieno di Spirito Santo e di fede ... vide la grazia di Dio (At 11,23s). Questo è il tempo di uomini e donne di fede che sanno vedere la grazia di Dio. Non è il tempo dell'entusiasmo presuntuoso dei protagonisti solitari o partigiani, non è il tempo degli scoraggiati, lamentosi, scettici, depressi. È il tempo per gente di fede che alimenta la sua fiducia e purifica il proprio sguardo per riconoscere le pecore di Gesù ascoltano la sua voce e lo seguono e dimorano nella comunione con Dio e il Padre è più grande di tutti e nessuno può strappare i discepoli di Gesù dalla mano del Padre. Uomini e donne pieni di Spirito Santo e di fede, consapevole di essere il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in loro. Perché santo è il tempio di Dio che siete voi (1Cor 3,17).

Vedere la grazia di Dio. Questo è il tempo di Barnaba, il tempo per vedere la grazia di Dio. La consultazione capillare che è richiesta in vista del Sinodo dei Vescovi chiede un contributo di tutte le Chiese per interpretare il tempo che stiamo vivendo. Ci viene chiesto uno sguardo più profondo di quello offerto dalle analisi sociologiche e psicosociali, senza disprezzare le analisi. Che cosa vedono nella nostra Chiesa le persone virtuose, piene di Spirito Santo e di fede?

Paolo vede la Chiesa di Corinto, ne vede lo splendore e la fragilità: nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se sopra questo fondamento si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile ... ciascuno stia attento a come costruisce (cfr 1Cor 3,10ss). Questo è il tempo di Barnaba, tempo di discernimento e di fiducia, di lucidità e di fede, tempo per vedere la grazia di Dio e rallegrarsene. Ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore (At 11,23). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo delle parole incoraggianti, il tempo delle parole pronunciate per costruire, il tempo in cui resistere alla tentazione della parola amara, dei luoghi comuni che seminano tristezza, dei contemporanei di Neemia che screditavano la buona volontà e l'impresa.

Questo è il tempo di parole sapienti, parole comprensibili, parole vere che nascono nelle dimore dell'amicizia (Gryegel) e della comunione. Il tempo di una Chiesa che sia incoraggiamento per il futuro dell'umanità: aprite le porte: entri una nazione giusta che si mantiene fedele (Is 26,2). Barnaba partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia (At 11,25). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo di chiamare quelli che se ne stanno appartati, il tempo per far credito a coloro che il Signore chiama anche se non sono secondo le aspettative dei fedelissimi. È tempo di vocazioni a servire la Chiesa....

Viviamo il tempo di una Chiesa che si interpreta come sinodale... il tempo cioè per vedere la grazia di Dio, esortare alla perseveranza, e chiamare Saulo perché la missione della Chiesa deve percorrere vie antiche e nuove, conservare la tradizione veneranda e affrontare con azioni pastorale inedite sfide inedite, chiamare a percorrere il sentiero del giusto tutti coloro che sono tempio di Dio. Papa Francesco ha raccomandato lo stile del percorso sinodale sottolineando tre attenzioni che è necessario ricordare e praticare: incontrare, ascoltare, discernere. Il tempo che apriamo è tempo di grazia proprio perché camminiamo sulla strada di Gesù che incontra, ascolta, discerne e chiama alla sequela. Ciascuno stia attento a come costruisce, per restare attaccato al fondamento già posto, che è Gesù Cristo...